

La rete Internet è un grande punto di riferimento per tentare i ritrovamenti

Soccorso on line per le famiglie disperate

Molti i siti in collaborazione con le forze dell'ordine continuamente aggiornati

In attesa di colmare il vuoto legislativo esistente e di ottimizzare il coordinamento tra istituzioni, forze dell'ordine e organismi internazionali per la ricerca delle persone scomparse, è la rete (per le sue caratteristiche di velocità di trasmissione e reperibilità delle informazioni, presenza capillare su tutto il territorio mondiale, possibilità di funzionare come archivio dei dati inseriti) ad essere lo strumento più utilizzato nella segnalazione e ricerca degli scomparsi. Addirittura, nelle proposte d'intervento auspicate dal Commissario straordinario del governo Gennaro Monaco, c'è la creazione di un sito Internet dedicato, mentre per ora è disponibile solo una sezione del sito del ministero dell'interno sull'attività della commissione (www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/person_e_scomparse).

Persino per il maggior parte dei familiari un punto di riferimento degli scomparsi in Italia viaggia on line ed è il sito della trasmissione "Chi l'ha visto?", (www.chilhavisto.rai.it) alleato fondamentale, tanto che vi si trovano appelli a chiunque abbia notizie in merito, una sezione dedicata al ritrovamento di cadaveri non identificati - su cui spesso anche le autorità chiedono la collaborazione - e soprattutto una pagina dedicata a tutti i minori di cui si sono



perse le tracce, con una scheda informativa e gli aggiornamenti sui vari casi, quando ce ne sono.

Nel sito della Polizia di Stato è operante la sezione "www.bambiniscomparsi.it", dove vengono pubblicate le foto dei ragazzini, dietro richiesta dei

genitori (o chi ne fa le veci) e l'autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria, e viene effettuata per quelli scomparsi da diversi anni, una rielaborazione dell'immagine del viso, con una particolare tecnica, denominata "Age Progression". Il sito fa parte di un network internazionale, coor-

dinato dal "National Centre for Missing and Exploited Children" (NCMEC), che vede la collaborazione di un pool di funzionari della Criminalpol. Il NCMEC, è un'organizzazione no-profit riconosciuta dal Dipartimento di giustizia statunitense, che dal 1984 si occupa di abusi e sparizioni di

minori e che ha trattato oltre 62.000 casi risolvendone 44.000. Il sito in inglese e spagnolo, presenta i vari casi catalogati uno per uno, e un motore di ricerca specifico per i bambini non statunitensi.

Sono diverse poi le procure italiane che hanno aperto pagine web destinate a facilitare l'accesso e la diffusione dei dati sulle persone scomparse in Italia, mentre aumentano i siti voluti dalle famiglie degli scomparsi, come quelli dedicati a Denise Pepitone (www.cerchiomodense.org) - che ha un corrispettivo francese "www.associationrita.org" - e Angela Celentano (www.angelacelentano.it), pieni di foto, video e messaggi accorati dei loro genitori, con continui aggiornamenti sullo stato delle indagini e delle segnalazioni.

Per iniziativa di comitati spontanei, sono nati: il portale "Troviamo i bambini" (www.troviamoibambini.it), con informazioni legate anche agli abusi sui minori e una rassegna stampa sempre aggiornata; il sito "Persone scomparse" (www.personescomparse.com), che si avvale della tecnologia di "Google Maps" e dei dati provenienti dal sito di "Chi l'ha visto?", per posizionare gli annunci di scomparsa all'interno della mappa italiana di Google e localizzarli geograficamente; e l'associazione "Penelope", creata a Potenza nel 2002 su iniziativa del fratello di Elisa Claps, scomparsa nel 1993, che si avvale del sito "www.penelopeitalia.org", per la sua opera di sensibilizzazione, ricerca di informazioni e sostegno alle famiglie degli scomparsi.

Notizie, foto e segnalazioni di scomparsi italiani, soprattutto minori, si trovano anche in numerosi siti stranieri, riconosciuti anche dalle agenzie d'intelligence internazionali: come quelli francesi dell'APEV (www.a pev.org) creato dalle famiglie di piccole vittime di abusi, omicidi o rapimenti (comprese le sparizioni inspiegate) e della "Manu Association" (www.manuassociation.org); quello della polizia svizzera (www.swisspolice.ch/i/2_mis-sed/index.htm); del belga "Child Focus" (www.childfocus.org), dell'americano "North American Missin Children Association" (www.namca.com); e del tedesco Vermisste Kinder (www.vermisste-kinder.de). Diversi sono anche i siti di trasmissioni omologhe alla nostra "Chi l'ha visto?", prima fra tutte la veterana "America's most wanted" (www.amw.com).

Quando la televisione è un servizio di pubblica utilità da "Portobello" a "Chi l'ha visto?"

Tante storie a lieto fine

In principio c'era "Dove sei?", la rubrica dedicata a chi cercava delle persone, all'interno del mitico "Portobello" di Enzo Tortora.

Ma la curiosità, spesso morbosa dei telespettatori, l'avvento massiccio della tv delle lacrime e la passione per il delitto e il giallo in Tv, hanno poi portato a trasmissioni più specializzate e dal taglio meno familiare. Nasce così nel 1989 "Chi l'ha visto?" la trasmissione più longeva di Rai Tre, da un'idea di Lio Beghin e Pier Giuseppe Murgia, dedicata alle segnalazioni delle persone scomparse.

19 anni in video, 2.361 casi risolti (sui 3.635 trattati), una percentuale di successi che sfiora il 65% del totale, sette conduttori che si sono avvicendati alla guida del programma, una media di 40 mila telefonate l'anno: questi i numeri di una delle poche, vere, trasmissioni di servizio della televisione italiana.

Dalla prima indagine sulla scomparsa di una soldatessa della Nato a Napoli, sino al tragico ritrovamento dei fratellini di Gravina, passando per lo scoop su

Bernardo Provenzano - con tanto di identikit del boss mandato in onda molto prima della sua cattura da parte della polizia - "Chi l'ha visto?" ha attraversato quasi un ventennio della storia italiana, trasformando in parte le proprie prerogative, avvicinandosi al giornalismo d'inchiesta, ma soprattutto colmando un vuoto istituzionale, quello dell'attenzione verso il fenomeno sempre più allarmante, degli scomparsi, adulti o minori che siano. Sempre a stretto contatto con le forze dell'ordine, la trasmissione sembra l'unica possibilità di chi vive appeso al filo della speranza.

